

IL PENSIERO MAZZINIANO

Anno XXXIV N. 3

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Marzo 1979

SOLIDARIETÀ PER IDA NUDEL

Ida Nudel, l'economista sovietica di origine ebraica condannata l'estate scorsa a quattro anni di confino, per aver chiesto di ricongiungersi alla famiglia in Israele, dopo sette anni di attesa del visto di espatrio, sta scontando la durissima pena in un campo di lavoro per criminali comuni di Krivosheino, un villaggio isolato e gelido dell'estrema Siberia.

Le sue condizioni di salute, già estremamente preoccupanti, si sono ancora aggravate negli ultimi mesi, oltre che per le continue vessazioni fisiche e morali, anche per la mancanza di ogni assistenza medica. L'A.M.I., che sin dal momento dell'arresto ha preso a cuore il caso della sventurata e innocente donna colpita dall'orribile persecuzione, lesiva di ogni più elementare diritto dell'essere umano, ha promosso una serie di iniziative di solidarietà, volte ad ottenere la liberazione della condannata ed il rilascio del visto necessario all'espatrio.

Di tali iniziative pubblichiamo ampia documentazione su questo numero del giornale: esse comprendono, tra l'altro, l'inoltro di un appello alle autorità sovietiche, sottoscritto da donne militanti in liberi movimenti ed associazioni femminili italiane, una campagna di sensibilizzazione della pubblica opinione attraverso la stampa e la radiotelevisione, la presentazione di una mozione approvata all'unanimità all'ultimo Congresso del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane (Torino, ottobre 1978), l'interessamento di alte personalità del mondo politico e sindacale ed

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

1872

GIUSEPPE MAZZINI

1979

Nell'annuale della scomparsa di Giuseppe Mazzini, che politici di moda considerano superato o inattuale, riportiamo il poco noto giudizio sull'uomo e sul suo pensiero del maggiore filosofo marxista che abbia avuto l'Italia, Antonio Labriola "Di Mazzini apostolo dell'unità nazionale è dato ai patrioti di ogni maniera di celebrare onestamente la memoria. Ma di lui profetico precursore di rinnovati ordini sociali, e ideatore di forme di reggimento pubblico non ancora raggiunte, non possono serbare e continuare con sincerità di fede il culto, se non quelli che lavorano e lavoreranno per tradurre in pratica di vita civile gli ideali della democrazia".

Antonio Labriola fu l'ideatore del monumento a Mazzini in Roma, che Ettore Ferrari scolpì e la Repubblica inaugurò sull'Aventino il 2 giugno 1949, nel centenario della Repubblica Romana.

infine la costituzione di un Comitato per la salvezza di Ida Nudel.

Le persone che intendessero esprimere la loro umana solidarietà a Ida Nudel, possono scriverle al seguente indirizzo: Tomskaya Oblast - KRIVOSHEINO - p.o. 63-6300, d/v NUDEL Ida. URSS.

Per ogni informazione ulteriore è a disposizione il Comitato "Salviamo la vita di Ida Nudel!" (presso A.M.I., Segreteria Nazionale, via Pantano, 17 - Milano).

(mpr)

servizio a pag. 11

DAL DEISMO MAZZINIANO AL NATURALISMO BOVIANO

Parliamo adesso della ipotesi del *deicidio*. In questa ipotesi vediamo due momenti che scaturiscono, secondo il Bovio, dalla stessa natura della formula mazziniana *Dio e Popolo*. I due termini non possono convivere, perchè più alta la coscienza popolare, la consapevolezza del proprio valore nel popolo e più marginale, di una marginalità che sempre più si riduce sino a sparire, l'idea di Dio. In questo punto il *deicidio*. Tale *deicidio consumatum erit* integralmente nel punto in cui il margine estremo sarà coperto in *toto* dalla coscienza umana del tutto consapevole di se medesima. Se tuttavia ragioniamo secondo il pensiero di Herbert Spencer, che era uno dei più grandi filosofi positivisti della età contemporanea, quel punto non si toccherà mai. È la storia dello *Inconoscibile*. L'*Inconoscibile* renderà soltanto ipotetico il presunto *deicidio*. Il quale, se si tiene conto del progresso della scienza, della critica, della democrazia, della civiltà, appare anche storicamente impossibile. Perché? Socrate soggiacque alla demagogia dei sofisti, Gesù alla tirannia del Sinedrio. Furono vittime di oligarchie intolleranti, chiuse in un fanatismo miope, dominate da un odio teologico, manifestazioni di società prive di ogni ideale, decadenti, condannate già alla sconfitta. È Saturno che divora per cupidigia i propri figli, Giove che fa incatenare Prometeo, Geova geloso e vendicativo, non già padre delle proprie creature.

E pertanto, con tutto il rispetto dovutogli, sbaglia e si inganna Gaetano Salvemini, sia quando accusa di inconcludenza la preghiera domenicale cristiana, specie quando finge di non intendere certe espressioni di essa (quali il concetto del Padre e la speranza del Regno e la remissione dei peccati) e sbaglia nei riguardi di Mazzini quando scambia l'estrema semplicità delle sue credenze religiose con la presunta incertezza e vacuità di esse. In quelle semplicità invece è la forza



La conferenza stampa per Ida Nudel promossa dall'A.M.I. in collaborazione con la L.I.D.U. al Circolo della Stampa di Milano, il 14.12.78, in occasione del 30° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Partecipano, con il Presidente dell'A.M.I. Prof. Giuseppe Tramarollo e le Segretarie Liliana Richetta e Maria Pia Roggero, anche Ibana Friedmann, sorella di Ida Nudel (seconda da destra), Epat Naor, l'Avv. Deidda e il Dott. Melino della L.I.D.U.

trainante della credenza evangelica e, cor-relativamente, della fede mazziniana. La semplicità della preghiera domenicale cristiana (di cui il Salvemini ammette, pur nella sua critica, tutta la bellezza e ne prova nostalgia) è fatta propria di Mazzini; ma egli afferma che deve essere meglio intesa e applicata. Non si tratta soltanto di espressioni retoriche, né esclusivamente di entusiasmo poetico (e perché poi la poesia dovrebbe contare di meno nei grandi problemi della vita di fronte al freddo e arido razionalismo?). Dalla interpretazione mazziniana della preghiera domenicale cristiana deriva una aspettativa, una speranza, una fede la quale, pur partendo dalla invocazione del protocristianesimo che si aspettava il miracolo sulla terra, vuole essere coscienza di un mondo nuovo, idea-forza che animi tutti gli uomini della realizzazione di una umanità più giusta che ci redima dalla miseria, dalla schiavitù, da qualunque tirannia od oppressione. In tal modo ciò che era nella primitiva attesa cristiana (risollevarsi da una caduta millenaria verso una necessaria espiazione) diventa qualche cosa di più grande: redenzione dal peccato non più individuale, ma sociale (ed è il peccato sociale la più mostruosa condanna della umanità) attraverso una catarsi che liberi il genere umano e ne faccia veramente una sola grande famiglia. Il regno di Dio così si farà sempre più umano e passerà nella storia come tappa ideale della vita universale.

Questo passaggio di Dio attraverso la storia è talmente importante, che è notato da Bovio come una caratteristica essenziale della religiosità mazziniana. È la Provvidenza di G.B. Vico, cui il filosofo napoletano affidava lo svolgersi degli eventi umani; ma questo ingresso nella storia diventa il concetto divino voluto dai tradizionalisti della Restaurazione reazionaria fiorita in Europa dopo il crollo napoleonico. De Maistre parte dal mito biblico del peccato originale per rifare il cammino dell'Umanità; Mazzini invece rifiuta questa caduta fatale e fa del disegno divino una visione progressiva della storia umana. Egli accusa i cattolici di aver concepito un Dio che ha creato e riposa, mentre egli crede in una creazione continua e incessante. La sua Bibbia è la vita stessa della umanità intera come si è svolta nei secoli attraverso difficoltà, dolore e conquiste, anelante a un avvenire migliore e a nuove scoperte, a nuove verità. Profeta di esse è la coscienza umana. È religione, ma è religione laica, e la formula nuova di questa religione è: *Dio e Popolo*. Questa formula diventò ufficiale in una ora solenne del Risorgimento italiano nel 1849. Il suo valore etico non è stato mai ben inteso, ma essa significa che la resurrezione e l'avvenire d'Italia fu, è, ed è, legata ad una rigenerazione morale dello spirito nazionale. La crisi italiana si deve infatti al vuoto dell'indifferenza religiosa del post-Risorgimento, al conformismo, al trasformismo, al materialismo. Il mazziniano nel Risorgimento è il più grande tentativo storico per trasformare non solo politicamente la struttura del Paese, ma anche moralmente. Di questo tentativo fa parte essenziale la teoria del Dovero, la cui origine secondo Mazzini sta in Dio. Con la più grande preoccupazione osserva Mazzini, aggiungendo: "senza l'idea di Dio non c'è che il *Fatto*". È il fantasma demoniaco che lo perseguitò sempre fino agli ultimi giorni di sua vita. Bovio chiede a se stesso, e in una domanda rivolta ai posteri, se sul letto di

morte Mazzini si sia rivolto al suo Dio; e risponde positivamente. Negli ultimi momenti - immagina Bovio - egli vide una lunga processione di ministri bendati, di toghe lordate nel fango, e sugli occhi si trasse il *plaid* in cui era spirato Cattaneo. Certo egli dovette pensare al *fatto* su cui si era levato l'Impero di Napoleone III, al *fatto* su cui era insorta la Comune di Parigi, al *fatto* che rapidamente faceva affondare la Terza Italia nella indifferenza e nel trasformismo. E mentre si traeva sugli occhi, inorridito, il *plaid* di Cattaneo, dovette mentalmente ripetere a mo' di triste giaculatoria: — *non è questa l'Italia!* L'ultimo dei grandi italiani antichi ed il primo dei moderni chiudeva in un colloquio col suo Dio il dramma eroico della propria vita.

Ora, a conclusione di questa parte del nostro studio, profondamente meditando, chiedo a me stesso e a tutti coloro che mi leggono: — *quale valore ha questa constatazione, questa disperata affermazione di Mazzini?* Abbiamo molto meditato nel 1956, quando si inaugurò a Grenchen il monumento all'Apostolo, sul grande dramma della nota *tempesta del dubbio*. Sulla *Voce Repubblicana* di allora avvicinai questo dramma mazziniano alla notte di Getsemani di Gesù Cristo. E non era né irriverenza né amplificazione retorica. Ma l'umana constatazione ultima di Mazzini formulata negli ultimi tempi e momenti della sua esistenza fisica ha un fondo di disperazione analogo ed uguale a quello che i sinottici scrivono di Gesù, che, sulla croce, espresse la propria disperazione sconsolata nel grido: — *Dio mio, perchè mi hai abbandonato?* Quell'urlo disperato risuona ancora dopo duemila anni e caratterizza la lotta abissale del Messia contro il suo secolo, contro tutta la malvagità umana nella eterna, dolorosa storia del mondo. Vide Gesù in quel momento la vanità del proprio martirio? È una risposta che non sarà data mai.

Ebbene, il grido di Mazzini degli ultimi momenti, degli anni conclusivi (gli anni che si approssimano alla sua fine sono i più tragici della titanica lotta mazziniana) è più tragico, è più doloroso del *dubbio* di Grenchen. Che cosa possiamo pensare noi, oggi, in questo anno di disgrazia 1979, di quel grido di disperazione, che era forse un grido di maledizione, in questa Italia più perversa della Italia di Dante, in questa Italia invocata e ammonita dal Petrarca (*benchè il parlar sia indarno*)? in questa Italia cui Machiavelli si rivolgeva dicendo: — *a ciascuno puzza questo barbaro dominio?* Nè Dante, nè Petrarca, nè Machiavelli hanno mai potuto immaginare, nemmeno con la più accesa fantasia, un inferno e una visione più abominevole di questa Italia di fine secolo XX... Ma questa Italia è nata dai mali che Mazzini vedeva sorgere, e deplorava, proprio allora, nel 1869-72: una Italia faccendiera, incredula, petteggola, retoricamente gonfia, risosa, per cui anche il Carducci lanciava il proprio anatema: — *maledetta sia tu, mia patria antica!* A questa Italia decadente, che ora affoga nel più crasso materialismo, hanno contribuito tutti, abbiamo contribuito tutti. Quando abbiamo negato il mazziniano, quando abbiamo irriso alla sua dottrina, dei Doveri, quando al suo umanesimo sociale abbiamo contrapposto un determinismo che abbassava il problema della redenzione del lavoro ad un problema della cucina dell'umanità e ridotta la persona umana ad una cifra anonima del grande Leviatano (lo

Stato), *monstrum immane, ingens, cui lumen ademptum*. Il *fatto*, il fatto puro e semplice, senza luce che lo illumini, senza calore umano, il fatto che aveva prodotto il 2 Dicembre, e poi il trasformismo di una Italia provvisoria, il fascismo della restaurazione di Hobbes, della teutonizzazione d'Italia, questo *fatto* era stato visto nelle premesse di Mazzini. Pertanto il ritorno a Mazzini è urgente, per placare la sua ombra, per rifare l'Italia, per farla ritornare alle sue origini ideali, al Rinascimento dei martiri del pensiero italiano, al Risorgimento, in cui il deicidio è impossibile, nel quale la divinità di Mazzini può essere accolta, spiegata, intesa nella visione cosmica di Bovio.

Pantaleo Ingusci

Ancora una volta viene dimenticato il "PROGRESSO ECONOMICO" di Colajanni

Ho già avuto modo di segnalare ripetutamente l'importanza degli apporti che Napoleone Colajanni ha dato alle misure statistiche dello sviluppo economico in Italia e nei vari territori della Penisola¹. In particolare si segnalano i due volumetti pubblicati sotto il titolo "Il progresso economico dell'Italia nel primo mezzo secolo dall'Unità". Doviziose di dati numerici e di osservazioni dirette, queste pagine apparse nel 1913 hanno meritato a Colajanni adeguati riconoscimenti bibliografici degli storici dell'economia, senza però interessare coloro che hanno recentemente ripreso le documentazioni statistiche del passato per ricostruire in termini quantitativi le vicende della vita economica nazionale.

Trascurata negli scritti di Rosario Romeo e di Giorgio Fuà, l'opera di Colajanni continua a sfuggire ai cultori di econometria del passato. È oggi il caso della professoressa Zavagni che pubblica "Industrializzazione e squilibri regionali in Italia" presso "Il Mulino". L'a. rivela le capacità d'intuito e di perseveranza necessarie per far tesoro di tutte le fonti disponibili realizzando, fra l'altro, una interessante valutazione statistica del livello di sviluppo raggiunto dalle varie regioni italiane intorno al 1911. I dati e i giudizi di Colajanni, espressi in epoca contemporanea, sarebbero stati di certo preziosi per arricchire e per controllare i risultati del suo lavoro.

Allo sconcolato ammiratore dell'attività statistica di Colajanni non rimane che auspicare - ancora una volta - un puntuale recupero bibliografico nelle prossime ricerche in argomento. Il timore di apparir petulanti viene vinto dalla certezza di offrire un buon consiglio che va ben oltre una mera, e pur doverosa, rivendicazione morale.

Roberto Ariotti

1) Qui mi limito a richiamare gli articoli di più agevole reperimento fra la pubblicistica sulla scuola mazziniana: — Fra descrizione statistica e statistica metodologica, in "Il Pensiero Mazziniano", n. 9, 1971, p. 69. — Ricerche del primo novecento sulle misure dello sviluppo economico, in "Atti del primo convegno su Mazzini e i mazziniani", Domus Mazziniana, Pisa, 1973.

Nel prossimo numero l'elenco delle novità librerie, delle pubblicazioni disponibili e la situazione "abbonati"; lettere al direttore, cronache, segnalazioni e note bibliografiche, avranno nuovamente spazio, anche se modesto.

La Redazione



C.N.D.I. - CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE
Affiliato al Consell International Des Femmes
ROMA, via Ennio Quirino Visconti, n. 55

MOZIONE III

L'Assemblea Triennale del CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE (C.N.D.I.), federazione di 31 associazioni italiane femminili e miste, riunita in Torino il 14 - 15 ottobre 1978, venuta a conoscenza della dura condanna inflitta in Unione Sovietica a IDA NUDEL, ingegnere economista di origine ebraica, rea di aver manifestato il proprio diritto di espatrio e di ricongiungimento con i familiari in Israele - diritto sancito dalla stessa legislazione sovietica, denuncia il nuovo grave atto di violazione dei diritti umani più elementari, riconosciuti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e recentemente ribaditi dall'Atto finale della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa sottoscritta ad Helsinki dalla stessa Unione Sovietica; esprime la propria solidarietà ad IDA NUDEL come a tutte le vittime della repressione dei diritti umani e civili; auspica che IDA NUDEL sia rimessa in libertà e che le venga riconosciuto il diritto di espatrio, in applicazione degli accordi di Helsinki relativi alla cooperazione nel settore umanitario e più specificatamente nel campo del diritto al ricongiungimento delle famiglie.

Presentata dall'A.M.I. e
Approvata all'unanimità

IL SINDACO DI MILANO

Alla Presidenza della
Associazione Mazziniana Italiana
Via Pantano, 17
MILANO

Purtroppo non potrò partecipare alla manifestazione per la salvezza di Ida Nudel, che si svolgerà al Circolo della Stampa, perchè io in quel momento sarò a Roma.

Consideratemi tuttavia spiritualmente presente, insieme agli amici della Associazione Mazziniana, della Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo, dell'U.D.A.I. e di tutte le altre associazioni e movimenti culturali che si battono per la libertà di Ida Nudel, condannata per avere espresso il desiderio di ricongiungersi con i suoi familiari in Israele.

A P P E L L O

Noi sottoscritte, militanti in associazioni e movimenti culturali, sociali, politici italiani venute a conoscenza della condanna a quattro anni di esilio e di lavoro obbligato inflitta in URSS a IDA NUDEL, rea di avere manifestato il proprio diritto di espatrio e di ricongiungimento con i familiari in Israele,

**RIVOLGIAMO APPELLO ALLE AUTORITÀ SOVIETICHE AFFINCHÈ
VENGA RILASCIATA IN LIBERTÀ**

IDA NUDEL

che sta attualmente scontando la durissima pena in un campo della estrema Siberia. Con questa nostra firma, richiamandoci allo spirito ed ai principi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, vogliamo anche esprimere la nostra preoccupazione per la situazione degli Ebrei nell'URSS ed in particolare di coloro che rivendicano il proprio diritto a lasciare l'Unione Sovietica per raggiungere Israele, e nello stesso tempo testimoniare la nostra solidarietà a tutte le vittime della repressione dei diritti umani e civili, universalmente riconosciuti e sanciti dai patti internazionali.

Prof. Amélie Calderara (AEDE-ASSOCIATION EUROPEENNE DES ENSEIGNANTS - Milano) - Dott. Giuseppina Capurro Picchi (FID-FEDERAZIONE ITALIANA DONNE - Torino) - Miranda Cividali (ADEI-WIZO - ASSOCIAZIONE DONNE EBREE D'ITALIA - Firenze) - Prof. Tea Dalla Cola (FILDIS - FEDERAZIONE ITALIANA LAUREATE DIPLOMATE ISTITUTI SUPERIORI) - Dott. Elena Fadini Bettica (AIDM - ASSOCIAZIONE ITALIANA DONNE MEDICO - Milano) - Dott. Matilde Finzi Bassani (UNIONE FEMMINILE NAZIONALE - Milano Vice Presidente) - Giuseppe Foria (ASSOCIAZIONE MOGLI MEDICI ITALIANI - VerCELLI) - Lucia Forneron (ASSOCIAZIONE ITALIA-ISRAELE - Verona) - Prof. Fernanda Forte (UDAI-UNIONE DEMOCRATICA AMICI DI ISRAELE - Milano) - Anita Galliussi (UDAI - Milano) - Dott. Margherita Gay Maynier (UCDG - YWCA - UNIONE CRISTIANA DELLE GIOVANI - Milano) - Teresa Guerrieri (FEDERAZIONE NAZIONALE OSTETRICHE - Aosta e Consigliere Comunale Aosta) - Prof. Liliana Levi (ADEI-WIZO Milano) - Prof. Piera Lombardi (ZONTA INTERNATIONAL - Milano) - Pia Luzzato (ADEI-WIZO) - Prof. Frida Malan (MFE-MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO - Torino) - Eugenia Mandruzzato (FIDAPA-FEDERAZIONE ITALIANA DONNE PROFESSIONI AFFARI - Milano) - Dott. Paola Masella (ENDAS-ENTE NAZIONALE DEMOCRATICO DI AZIONE SOCIALE - Milano) - Dott. Federica Olivares (CIRCOLO FEMMINILE "ANNAMARIA MOZZONI" - Milano) - Carla Peirone (ASSOCIAZIONE MOGLI MEDICI ITALIANI Torino) - Luisa Petroff Wolinsky (UNIONE FEMMINILE NAZIONALE - Milano Presidente) - Dott. Liliana Ricchetti (CNDI-CONSIGLIO NAZIONALE DONNE ITALIANE - V. Presidente Alta Italia) - Prof. Maria Pia Roggero (AMI-ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA - Milano - V. Segretaria Nazionale) - Avv. Giuseppina Sergnesi (MFR-MOVIMENTO FEMMINILE REPUBBLICANO - Roma - Segretaria Nazionale) - Dott. Michela Sironi Mariotti (MFE - Verona) - Avv. Sofia Spagnoletti Lanza (CNDI-CONSIGLIO NAZIONALE DONNE ITALIANE - Roma - Presidente) - Jolanda Torraca (CNDI - Roma Segretaria Nazionale) - Dott. Jolanda Torsani Dalai (AIDM - Milano) - Avv. M. Luisa Zavattaro Ardizzi (ASSOCIAZIONE AMICI DI DOMUS NOSTRA - Roma) - Emma Weiss Levi (ADEI - Verona) - Lucia Cermenati (UDAI - Milano) - Prof. Maria Corti (Scrittrice - Università di Pavia) - Prof. Anna Maria Finoli (Università di Milano) - Prof. Giovanna Foa Cantoni (Università di Milano) - Rita Foa Ferraris (Milano) - Maria Ginzburg (Torino) - Lina Moro (Poetessa - Firenze) - Dott. Alessandra Paganella (Psicologa - Verona) - Elda Scarzella Mazzocchi (Milano) - Prof. Marta Steindler (Università di Genova) - Prof. Rossella Tolu (Università di Economia e Commercio - Verona) - Dott. Laura Trevisani (Istituto Giuridico - Verona).

Dato in Milano - XXX. Giornata Universale dei Diritti dell'Uomo - dicembre 1978

Proprio in questi giorni è stata ricordata in tutto il mondo la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Speriamo che anche questo richiamo possa giungere alle autorità sovietiche e indurle a liberare l'innocente donna.

Carlo Tognoli

Tra le adesioni più significative già pervenute all'A.M.I. citiamo ancora il messaggio del Rabbino di Milano, Dott. Elia Kopchowski, e le adesioni della Associazione Volontari della Libertà del Piemonte, con il suo Presidente e il Direttivo al completo, e del Segretario Generale della UIL-UNIONE ITALIANA DEL LAVORO, Dott. Giorgio Benvenuto, che ha inviato appello alle autorità sovietiche per l'immediato rilascio di Ida Nudel e la concessione del visto di espatrio.

to assoluta impossibilità intervenire conferenza stampa in difesa diritti Ida Nudel ricollegandomi mozione unanimemente approvata XI Assemblea CNDI aggiungo mia personale preoccupazione per gravità di ogni forma di violazione dei diritti civili e politici in un mondo in cui è più vivo ed acuto il senso della libertà ed il culto dei diritti fondamentali della persona umana in particolare a Ida Nudel va anche tutta la nostra solidarietà di Donne impegnate per la realizzazione di una società più giusta.

Maria Sofia Lanza Spagnoletti
presidente C.N.D.I.

COMUNE DI MILANO
l'assessorato al bilancio

all'Associazione Mazziniana
Italiana
Via Pantano, n. 17
MILANO

Cari Amici,
nell'impossibilità di partecipare alla Vostra manifestazione, desidero farVi pervenire la mia più convinta solidarietà morale e politica all'iniziativa in favore della dissidente Ida Nudel, donna buona e giusta vittima della repressione dei diritti umani in U.R.S.S.

Paolo Pillitteri

TELEGRAMMA

**CONSIGLIO NAZIONALE
DONNE ITALIANE**
presidenza

Mariapia Roggero
Circolo della stampa
Corso Venezia, 16
Milano

Pregoti interpretare mio vivo rincrescimen-

Seconda ed ultima puntata

Contributi nuovi ad un antico profilo:

C.A. SWINBURNE

Egli del resto era ossessionato dal ritmo; per questo, la via migliore ad un suo revival contemporaneo, è la traduzione in versi liberi. Con spezzature improvvise, nell'abitudine della monotonia delle espressioni, Swinburne automaticamente si esclude da una traduzione letterale. Egli ha amato troppo le invocazioni, lo stile antico e prezioso, le descrizioni della natura con particolari marcature terminologiche (la polvere e il languore della morte contrapposti alle ali delle colombe, la carne illividita e insanguinata, sotto i cieli personificati con i sensi in vibrazione. È da chiedersi comunque perchè i *Songs before Sunrise* siano rimasti quasi estranei alla cultura italiana che pure ha tanto dato alla interpretazione critica di Swinburne; a parte qualche traduzione assai raramente ripresa, e se mai risalente al periodo in cui era ancora viva l'eco dei fatti risorgimentali.⁴

Swinburne non ha percorso solo le atmosfere tra sonanti, pessimiste, sofisticate e lussuose del decadentismo. *L'Hymn of Man* contiene la tonalità "satanica" - resa assai più rapida e pragmatica nel "canto" posteriore - del Carducci. *Mater Triumphalis* ha la chiarezza dannunziana letterale con "Il tuono è silenzio, i cieli sono più ampi delle tue ali". Anche senza escludere i confronti dell'ansia e dell'umano dolore, e pure riconoscendo la parentela di *Siena* con i *Poemi Italici* e le *Canzoni di Re Enzo*, chi resta più indipendente da quell'influsso, è forse il Pascoli. Ai contenuti dell'*Hymn of Man* rimanda *El manana efimero* di Antonio Machado (*Poesie* a cura G. Rendina, New Compton Italiana):

"È l'uomo per natura bestia paradosale, un animale assurdo cui serve la logica. Creò dal nulla un mondo e, finita l'opera, Ho capito il segreto - si disse - tutto è nulla".

La tecnica della ossessione emergente in Paul Elward (*Poesia e verità*): "Che volete voi.... Che volete voi.... Che volete voi.... Che volete voi se ci siamo amati?" (*Covrefew* 1943) è stata inaugurata almeno, dall'*Hymn of Man* e da *The Litany of Nation*. Su tutti discende l'assonanza del Salmo 136: "Perchè la tua benignità dura in eterno".

Da quest'uomo - che rischiò di dare alla sua Patria uno dei primi premi Nobel, e fu infatti proposto e non accettato perchè sospetto di essere omosessuale - si può dire che il cerebralismo, le sregolatezze, gli atteggiamenti successivi, i quali fanno sempre la fortuna dei "figlioli prodighi" e dei "convertiti", la retorica di base, e, in definitiva, anche la forza di andare avanti in una società da cui Byron aveva levate le tende, trovarono un punto di convergenza nell'adesione al raptus imperialista. Circa Byron è da rilevare che fuggì soprattutto dalla famiglia asfissiante, mentre Swinburne, dopo una delusione amorosa, preferì idealizzare o dannare la Donna, ma non è prova abbia tentato di prendersi compagna. Egli divenne il poeta "laureato" della Inghilterra Vittoriana - la tomba dei bestemmatori è il moralismo, - dopo avere, nel 1869, esaltato l'Uomo contro Dio ("Mentre i despoti chiamano Iddio loro signore e si servono del suo nome") o meglio contro quella immagine della Divinità che

fece dire ad un filosofo: Dio e l'Uomo: un caso d'incompatibilità di carattere.

Così stando le cose, è alquanto strano che Eric Hobsbawm, nella sua estrema, capillare, informazione, mentre intende dimostrare come qualsiasi forma d'arte dell'Ottocento sia stata specchio e conseguenza del clima irradiato dalla Rivoluzione Industriale e ha richiamato, ad emblematica nota, il "Darwinismo sociale", non abbia scorto la esemplarità dei tempi proprio nello Swinburne. Qualche altro storico, anch'egli tra i più aggiornati del ramo, addirittura lo ignora (lo Joll per esempio in *Cento anni d'Europa 1870-1970*, trad. B. Maffi, Bari, 1975). Di lui, lo Hobsbawm dice solo che, insieme col Rossetti, fu uno dei primi preraffaeliti e che, a parte "la indifferenza del mercato contemporaneo" (probabile in senso lato per il preziosismo e il concettismo di certi poeti), essi divennero famosi, se mai lo furono, perchè diedero scandalo (*Il trionfo della borghesia*, trad. B. Maffi, Bari, 1976, XV *Le Arti*, p. 367). Anche Rudyard Kipling fu conquistato dalla febbre dell'imperialistica avventura con tutti i contorni di una "missione" dei bianchi, segnatamente degli Europei, verso i Popoli di altri continenti, ritenuti fanciulli da guidare; ma disse anche chiaro che le cose non andavano: l'amministrazione coloniale produce guadagno per i privati che non ne sono mai soddisfatti e l'odio dei popoli "tutelati" (*The white Man's Burden* ne *I Capolavori* Trad. P. Bottalla, Milano, 1966, p. 848-849). Era il momento di una illusione storica ed anche di buona fede, destinata a sfociare nel conflitto mondiale, ed è difficile pretendere che i poeti vedano di là dal presente entusiasmante più dei politici. Swinburne infine era nato nel 1837.

Sembra ripetersi in lui il destino di quanti non hanno vissuto il 1848, o come cittadini insorti, o da soldati, da esuli, da operai

NOTE

4) Malgrado Alice Galimberti abbia in seguito, con ampiezze di vedute (*L'Aedo d'Italia*, pubblicato da Sandron nel 1925) stabilito rapporti critici con la poesia carducciana e gli echi del laicismo ottocentesco, i canti della poesia antelucana ebbero poca fortuna: *Siena* tradotto da Salvatore Menasci (Firenze 1890) e *Herta* probabilmente da Emilio Teza (Padova 1904): del nucleo più rappresentativo del repubblicanesimo dell'Autore, solo l'*Inno dell'Uomo* fu tradotto: da Ugo Oietti (in *La nuova rassegna*, Roma, 30 ottobre 1894). Negli studi definitivi più recenti (del Praz e di altri), quella partecipazione d'interesse culturale italiano allo Swinburne "antelucano" ha assunto fisionomia ancora meno rilevante. All'epoca, anche Aurelio Saffi - e Giordina (che tradurrà *A Giuseppe Mazzini per il monumento in Genova*, 1882) - si era interessato al poeta repubblicano, il quale - peraltro poco felicemente - aveva rifiuto i *Songs before sunrise* (1871) con le *Dirae* e con un

BIBLIOGRAFIA

Traduzioni di C.G. dallo Swinburne

Il tempo della Rivoluzione (L'Incontro delle Genti, Roma, 1974, marzo-aprile pp. 20-21); *Preludio - Mater dolorosa - Epilogo* (Voce del Popolo, Taranto, 20 giugno 1974, 3° p.); *Il Canto dello Stendardo* (Corriere di San Severo, 10 luglio 1974, 3° p.); *L'alt davanti a Roma* (L'Incontro delle Genti, Roma, 1974 luglio-agosto p. 16); *Inno dell'Uomo* (Conoscenza, Firenze, 1974, luglio-ottobre, pp. 11-17); *Siena - Libertà* (Voce del Popolo, Taranto, 7 settembre 1974, 3° p.); *La Litania delle Nazioni - alla Giovane Europa* (Corriere di S. Severo 10 settembre 1974, 3° p.); *Mater Triumphalis* (id. id. 1 ottobre 1974); *Il Preludio e l'Epilogo dei Canti Antelucani* (L'Incontro delle Genti, Roma, 1974, settembre-ottobre); *A Giuseppe Mazzini* (Il Meglio, Foggia, 1974, n. IV-V, pp. 14-15); *Al Maestro, nella Primavera* (Avis - Il giornale del donatore, Foggia, 1975, aprile-maggio, 3° p.); *Benedetta tra le donne* (Conoscenza, Firenze, 1975, marzo-giugno, pp. 36-40); *Mentana* (Corriere di San Severo, 25 febbraio 1976, 3° p.).

SAGGI di C.G. sui "Songs before Sunrise" con notizie e illustrazioni.

ribelli sulle barricate. Essi non hanno potuto capire fino in fondo il desiderio di autenticità umana, comunemente detta "democrazia", e comunque meno facile ne è stata la involuzione (che non mancò in correlazione quasi naturale con il potere). Più facile riuscì a chi fosse interessato alla cosa fare entrare nei cervelli le persuasioni e le maschere che, nel secolo successivo, produrranno, con la stessa partecipazione popolare (convinti tutti di avere ragione), l'incendio generale. Direi infine che quei *Canti*, i quali, secondo alcuni, avrebbero chiusa la carriera di Swinburne, gli hanno aperta una strada che altri - non solo in termini di letteratura pura e semplice - hanno seguito. Il varco personale intravisto dall'unico poeta del mondo che ha inserito il motto *Dio e Popolo* in un proprio verso, è tutto qui, nella brevità dell'invito o dei *Pensieri ai Poeti del secolo XIX*: "La vita dei popoli e l'inno dei martiri - ecco i due elementi della poesia che vorrà vivere oltre i giorni" (Mazzini). La poesia gli ha risposto, al di là e più ancora al di qua del secolo: con l'ironia dei Petofi: *L'Europa è in pace*, perchè i popoli si sono acquietati, mentre il Magiaro è rimasto solo a combattere; con il rito sacrale di Walt Whitman che pone sulla bara di Lincoln - portata a spalla dai soldati della Unione e dai Confederati, attraverso l'America - l'ultimo ramoscello di lilla fiorito nel cortile della vecchia casa; con l'ossessionante richiamo agl'indifferenti di Garcia Lorca (*Poesie tradotte da Carlo Bo, Garzanti, vol. II, Notturmo di Brooklyn Bridge*).

"Non dorme nessuno nel cielo. Nessuno, nessuno. Non dorme nessuno.

Non dorme nessuno nel mondo. Nessuno non dorme nessuno ... "

con tanti, tanti altri; anche Swinburne allora.

Carlo Gentile

Ode per la Repubblica Francese: si tratta dei *Songs of two Nations* (1875), in cui si mescolano la poesia repubblicana con altra (polemica ed encomiastica) toccando punti di evidente contraddizione.

Base di organica portata poteva essere offerta dalla traduzione di Luisa Caico da Palermo (la poetessa gentile di cui parla Arnaldo Cervasato nella edizione Carabba dei *Canti Scelti dello Swinburne*, 1931). Ma la Caico scomparve mentre usciva il libro: ella forse avrebbe trasformato in disegni più ampi quella iniziale raccolta (ritmi solenni, ma di giovane timbro) che al momento, dei *Songs before sunrise* comprendeva: *Davanti a un Crocifisso*, *Tenebrae*, e con maggiore incidenza rispetto al nucleo d'ispirazione mazziniana, *Mater Dolorosa*, *Mater Triumphalis*, il *Canto dello Stendardo* e la dedica *A Giuseppe Mazzini*. Di quest'ultima, una moderna traduzione è apparsa per opera di Giuseppe Tusiani ne *La parola del Popolo*, Chicago, (1957) e in *Mazzini nella poesia* di Terenzio Grandi (Pisa, 1959).

L'omaggio Poetico di Swinburne a Giuseppe Ricciardi in *Rassegna di Studi Dauni* ottobre-dicembre Foggia, 1974, pp. 138-139.

Swinburne, l'Anticoncilio e l'Inno dell'Uomo in *La Ragione*, Roma, novembre-dicembre 1974, pp. 8-9.

Il Mazzinianesimo nella poesia europea in *Corriere di San Severo*, 23 e 30 novembre 1974 (con illustrazioni). *Fotografia e note* in *Voce del Popolo*, Taranto 21 settembre 1974.

Notiziario de *Il Pensiero Mazziniano*, Torino, 20 settembre 1975.

Notiziario de *Il Pensiero Mazziniano*, Torino, 25 ottobre 1975.

Il motivo risorgimentale e sociale nella poesia inglese del secolo XIX: i "Canti prima dell'Alba" estr. *Archivio Trimestrale*, Roma, dicembre 1975.

Carlo Gentile

IL PENSIERO MAZZINIANO

mensile dell'Associazione Mazziniana Italiana

c.c.p. 17-1454

26100 CREMONA - Via R. Manna, 20

NICOLA IORGA E L'EUROPA

C'est parmi des tombes que nous nous acheminons vers l'avenir.

Henry Focillon (*Discorso alla Radio degli Stati Uniti, dicembre 1940*).

Alla vigilia di una crisi le cui proporzioni nessuna mente avrebbe potuto intuire, nel tentare di definire il concetto d'Europa, Nicola Iorga lo configurava idealmente non come complesso di terre da cercare sulla carta geografica, bensì come un continente dello spirito popolato da uomini che creano la luce, irradiandola. Era ritenuta invece noneuropea la gente passiva tollerante le usurpazioni in nome del numero.

Era nel novembre del 1932 quando lo Iorga parlò a Roma presso la Fondazione Alessandro Volta di *Che cosa è l'Europa*. Osservando allora come ogni elemento capace di riunire le stirpi fosse scomparso, egli premoniva i contemporanei, chiamandoli di affrettarsi per diventare appena in tempo i difensori decisi e solidali di un abito morale, di una civiltà gravemente minacciata.

Esaminando coerentemente i segni manifesti di quel tempo, egli ebbe a considerare soprattutto le responsabilità e le conseguenze delle violazioni subite da "l'umanità calpesta", pronunciando sentenze ardue ed inappellabili, con un esemplare coraggio civile. Nelle gravi ore di quegli anni patetici fino a quell'implacabile novembre del 1940 in cui cadde sulla breccia falciato dai sicari, nei disastri di tanti popoli, la sua voce fu quella di un profeta, la sua devozione quella di un martire. Fermo come un sasso, egli credette nella insopprimibilità dei progressi della civiltà, nel carattere indistruttibile dell'animo diminuito, nella straordinaria resistenza delle nazioni aggredite, nel trionfo dell'ultimo Risorgimento, esaltando le virtù rigeneratrici di ogni essere nazionale per cui esso non può venir offeso a lungo, né oppresso per sempre, né annientato. Quei lapidari articololetti pubblicati sul suo giornale *Neamul Românesc* sono rimasti a testimoniare l'inarrestabile lotta combattuta allora dalle genti, "forma organica dell'umanità". Una generazione crollava, indistintamente, nel più infernale olocausto. Eppure, una certezza permaneva, scritta sul vessillo da tramandare: nessuno vota per la schiavitù della sua nazione, dell'universalità umana.

Nei più terribili momenti, lo Iorga esortò al decuplicare delle volontà, al rinvigorire dello spirito ferito che non potrà mai essere staccato "dalle sue esigenze fondamentali le quali sono la giustizia e la libertà". La sua fede nell'uomo rimase sempre inalterata, perché fondata sul concetto di *libertà ordinata*: "Libertà dentro, ciascuno portandovi il contributo della sua coscienza autonoma per il bene della patria e della nazione. Libertà dei popoli che hanno pagato per il loro martirologio il diritto di vivere indipendenti".

Sotto un cielo nemico, le città europee, erano riverite dallo Iorga quali raccolte fragili di tesori insostituibili, tesori di ognuno. Un marmo attico, un libro rappresentativo nella storia della cultura, un manoscritto raro, perduti per sempre, significavano impoverire i posteri, frustrare l'avvenire.

Colui che si rendeva conto che il nostro continente non avesse potuto sopravvivere in alcune delle sue parti mentre moriva nelle altre, lo credeva una libera famiglia, "una

Europa fondata su Stati nazionali liberi", la cui identità doveva "venir rispettata e difesa".

Pochi mesi prima della sua emblematica morte, il Grande per il quale la storia rappresentava un tribunale chiamato a giudicare l'operato morale degli statisti e dei popoli, stimolava la comunità mondiale esasperata a scoprire le norme salutare della cooperazione: "I popoli... debbono collaborare per la civiltà. La civiltà non può portarla sulla sua schiena un unico popolo: solo l'umanità intera ha la schiena tanto robusta da poter sostenere la civiltà così complessa e difficilmente portabile dei nostri tempi. Perciò è necessaria una collaborazione tra i popoli, ma la collaborazione si può attuare solo tra uomini che si conoscono, si intendono e si amano". I popoli stessi erano una creazione della storia, opera felice di epoche in cui l'umanità aveva vissuto "un consenso di idee e di sentimenti".

Nell'auspicare il ritorno ad un consorzio civile in cui gli individui non avrebbero dovuto sentirsi estranei passando da un paese all'altro, egli lo fondava sui naturali legami tra i liberi consoci. Di tale consorzio solo le nazioni avrebbero costituito "la base morale".

Coscienza fervente dei tempi, commentatore di avvenimenti e atti che inseriva, sconvolto, nella "tragedia dell'umano genere", il Caduto chiede ragione, insieme ad altri compagni di battaglia scomparsi, agli epigoni preceduti nel tentativo di restituire all'Europa i connotati.

Stefan Delureanu

Nel prossimo numero le epigrafi in onore di
LUIGI CAZZAVILLAN
poste ad Arzignano in occasione del pellegrinaggio
romeno, e della colonia italiana in Romania.

DA PARIGI EUGENIO CHIESA:

"PARLI IL GOVERNO!"

Millenovecentoventinove dell' "era fascista". Economia in crisi: instabilità monetaria, deficit della bilancia commerciale, aumento del costo della vita, disoccupazione. Le libertà sono morte. I partiti al bando. Al movimento operaio e contadino il regime ha "donato" solo camicie di Nesso. Il fascismo si è imposto con bastoni (tanti) e carote (poche), olio di ricino e Tribunale Speciale: Histoire d'un crime.

Nel 1929, Eugenio Chiesa, a Parigi, pubblica l'opuscolo: "La verità sulla situazione politica, finanziaria ed economica in Italia": pagine, poco conosciute, di un democratico antifascista.

Nato a Milano nel 1863, E. Chiesa abbracciò giovanissimo la fede repubblicana. Nel '98 dovette cercare "fuga oltr'Alpe" per sottrarsi agli artigiani del generale Beccaris, gloria sanguinosa della monarchia sabauda. Nel 1903 entrò per la prima volta in Parlamento quale rappresentante del Collegio di Massa e Carrara. Deputato scomodo per la monarchia, ma ancor di più per il fascismo: "Parli il Governo!" ... "Tace! È Complice!", aveva tuonato all'indomani del martirio dell'on. Matteotti; nel 1926 fu costretto a prendere la via dell'esilio. Diventò esponente di punta della Concentrazione fino alla morte: Giverny (Normandia), 1930.

L'opuscolo del Chiesa è un preciso "J'accuse!" all' "uomo della Provvidenza" e alla barbarie del suo regime. Oltre a riportare i documenti del processo Mussolini a Ginevra (1904), documenti occultati dopo la firma del

Trattato di Commercio italo-svizzero ("il prezzo del mercato" lo definisce il Chiesa), contiene una serie di osservazioni sui crimini del fascismo, sulle sue avventure militari, sull'Italia data "in balia del clericalismo", sulle violazioni costituzionali del regime. "Il fascismo ha sulla fronte la macchia del delitto del deputato Matteotti, delitto che ha suscitato il massimo orrore, ma che non è più atroce di migliaia di altri delitti perpetrati dal fascismo: i venti operai annegati nel Po per ordine del deputato De Vecchi... Don Minzoni, il sacerdote attirato in un trabocchetto dalle orde del deputato Balbo... Pilati, il deputato socialista e mutilato di guerra, ucciso nella sua casa di Firenze in presenza della moglie e dei figli...". "Come tutti i regimi dittatoriali il regime fascista cerca le avventure, le avventure guerriere, per dare libero corso agli istinti sfrenati delle sue bande armate, dei suoi industriali senza scrupoli, dei suoi finanziari... L'esaltazione nazionalistica dimentica che la patria non deve essere servita solo alle frontiere e sui campi di battaglia, ma anche dalle opere sociali, che ne fanno veramente la grandezza; il coraggio non è unicamente quello della guerra, ma anche quello di lavorare con una grande fede per la civiltà e per la resurrezione del popolo".

"Siamo arrivati - noi che veniamo dalla rivoluzione, la quale ha saputo abolire il potere temporale del Papa, nemico dell'indipendenza del nostro paese, ove il papato ha chiamato 32 volte gli stranieri - a essere costretti a vedere la restaurazione del Papa - che per 1.750.000.000 di lire ha stipulato il compromesso con Casa Savoia, riconoscendole il regno d'Italia, purché la nazione fosse data in balia dell'influsso clericale".

"Il principale decreto sul quale il terrore fascista si basa è quello che ha stabilito, il 6 novembre 1926, e per una durata di cinque anni, le disposizioni definite per la Difesa dello Stato, le disposizioni chiamate di Sicurezza Pubblica, nelle quali ogni furfanteria del potere esecutivo è giustificata in anticipo. La politica ha tutti i poteri sulla libertà dei cittadini, e questo senza alcun controllo: può imprigionare senza riferire alla Magistratura, infliggere l'ammonizione e la sorveglianza speciale, deportare chiunque ha commesso o manifestato l'intenzione di commettere atti a danno dei poteri dello Stato".

Segue un'attenta analisi, del Chiesa moralista ed economista, sulla crisi economica e finanziaria dell'Italia in camicia nera. "Si è molto parlato, in Italia, della battaglia del grano e si è continuato, fino a questi ultimi tempi, a mangiare del pane miscelato. Quando si sono voluti verificare i risultati di questa battaglia, si è trovato che la produzione del grano, nel 1928, era arrivata a 62.214.800 q.li, superiori - e ci si vantava di ciò - di 10 milioni di q.li a quella del 1927! ... Si è conclamata la battaglia per l'aumento della natalità, ed ecco che, per l'appunto, i primi otto mesi del 1928 danno oltre 1100 nascite in meno che per lo stesso periodo del 1927". "Nel bilancio del 1927-28 si sono, per decreto del 20 dicembre 1927, iscritte fra le spese effettive portate al bilancio del 1926-27, chiuso da quasi sei mesi, 500 milioni di spese fatte per l'esercito, la marina, l'aeronautica e i lavori pubblici. Con un altro decreto dello stesso giorno si sono cancellate queste spese dalle spese effettive del 1927-28". "Le spese per il mantenimento della burocrazia si sono enormemente accresciute in ragione della centralizzazione del regime. Le spese inerenti sono salite da 4.097 milioni nel 1922-23 a 5.740 milioni del 1926-27".

"La situazione finanziaria dell'Italia è spinta agli estremi limiti... Ed è, per noi, molto doloroso constatare che questa situazione disgraziata per il nostro paese è dovuta a un regime nefasto, che non ha via d'uscita normale, mentre in mezzo a queste inquietudini profonde un cozzo fra le classi sociali è sempre possibile, dato l'odio esistente fra i

più miseri, perseguitati dal regime, e le classi più ricche, cui soprattutto si appoggia il fascismo".

Dal 1929 alla caduta del fascismo molte stagioni dovranno susseguirsi, ma in Chiesa è presente la fiducia "nella forza delle idee, nelle forze popolari che debbono ridestarsi per la redenzione di tutti gli oppressi": idee-guida e forze popolari che saranno gli artefici della liberazione dal giogo fascista e della nascita dell'Italia repubblicana.

Roberto R. De Lorenzi

LUTTI

Dopo lunghe sofferenze è deceduta a Torino la compagna di vita e di fede del nostro amico Vittorio Parmentola, secondo direttore del "Pensiero Mazziniano",

GIULIA MARE

La Presidenza, la Segreteria e componenti della Direzione Nazionale dell'A.M.I. hanno accompagnato nell'ultimo viaggio la cara Amica, impareggiabile amministratrice per lunghi anni del "Pensiero Mazziniano", animatrice di ogni impresa civile. All'amico Vittorio e ai familiari tutti l'accorata condoglianza della Direzione e della Redazione del "Pensiero Mazziniano" e di tutti i mazziniani d'Italia.

RENZO CALABRI

Il 10 Marzo è mancato all'affetto della famiglia e degli amici, l'Avv. Renzo Calabri, nota figura di mazziniano per tradizione di famiglia e vocazione propria - nato a Bologna il 22 Settembre 1911 Renzo Calabri, era figlio dell'Avv. Dante Calabri uno degli esponenti più autorevoli del movimento repubblicano bolognese nel primo ventennio del '900, e della prof. Adele, sorella del grande giornalista Pio Schinetti.

Intelligente e colto, oltre che nel campo giuridico anche in quello umanistico, lascia un vuoto non facilmente colmabile.

Combattente nell'ultima guerra mondiale, subì due anni di campo di concentramento in Polonia, tenendo alto il prestigio di libero italiano.

Ha chiuso la sua esistenza nella fede sempre professata. Alla famiglia sono affettuosamente vicini i mazziniani bolognesi.

SOSTENITORI E SOTTOSCRITTORI

(Quest'elenco chiude al 31.12.78; le cifre riportate sono state contabilizzate nel rendiconto annuale. Eventuali disguidi siano segnalati).

TORINO: Barbara Antonino, Pinerolo, 5.000; Bonini Varese Stefania, 4.000; Vella Arcangelo, 5.000; Vella Carmine, 5.000. ALESSANDRIA: Pedemonte Luigi, con varie pubblicazioni, 21.000 + 25.000. GENOVA: Castagnola Pietro, 6.000; Donader Giorgio, 5.000; Grafione Primo, 20.000; Greco Salvatore, 10.000. IMPERIA: Pozzi Carlo, Ventimiglia, 5.000. SAVONA: Benini Franco, 5.000; Carozzi Carlo, per vari abbonamenti 60.000 + 40.000. MILANO: Billi Alessandro 3.500; Grandonico Vittorio 10.000. VERONA: Franceschini Elvezio, 5.000. TRENTO: Benvenuti G. Socrate, 5.000; Narduzzi Ennio, 5.000; Tognoli Giuseppe, 5.000; TRIESTE: Fragiaco Rinaldo, 5.000; PORDENONE: Tummolo Manlio, Azzano X, 20.000 (per sottoscrizione e sostenitore). BOLOGNA: Ariotti Roberto, 10.000; Magnini Guido, Imola, 5.000. FERRARA: Stabili rag. Renato, 5.000. FORLÌ: Mascioli Ivo, 5.000; Agasisti Aldo, per diversi abbonamenti, 99.000. RAVENNA: Pasini Otello, 8.000; Pezzi Cesare, 5.000; Rusticelli Meo, 10.000. MODENA: sottoscrizione del Prof. Guiglia Arrigo, dell'A.M.I., 2.000; PARMA: A.M.I., 5.000; Battioni Oreste, 5.000. FIRENZE: Vanuti Volga, 10.000, Cuccaro Guglielmo, 5.000; Rotondo

Emilio, 5.000; Scali Primo, Prato, 5.000; Valori Ferdinando, 5.000. PISTOIA: P.R.I., 5.000. LIVORNO: Filippi Mario, 5.000; Castelli della Vinca Mario, 5.000. ROMA: Romualdi Nicola, 5.000. CAGLIARI: Saba Gian Giorgio, 5.000. ANCONA: P.R.I. sez. "Barilari" 5.000; A.M.I. sez. Jesi, 5.000; Cassarari Luigi, 5.000; Cremascoli Elio, Falconara, 3.400; Brunori Guglielmo, Jesi, 5.000; Giri Mario per sottoscrizione in memoria del Sig. Pavoni 5.000; Signora Pavoni, sottoscrizione, 3.000; Rossi Rag. Mario, 5.000; Sacripanti Cav. Mario, 5.000; Ulissi Alvaro, Jesi, 7.000. ASCOLI PICENO: Bernardo Bernardi, Porto S. Giorgio, 5.000. TRAPANI: Kurunis Giovanni, 5.000.

Cronache dell'A.M.I.

DIREZIONE NAZIONALE

L'A.M.I. è stata ammessa come membro aderente di pieno diritto del Movimento Europeo (Roma, via Guido Baccelli, 10); le nostre sezioni sono invitate a regolare la loro adesione ai Comitati provinciali per l'Europa e a farsi promotrici della loro costituzione nei capoluoghi di provincia ove ancora detti comitati non esistono.

SAVONA

CELEBRAZIONE ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIUSEPPE MAZZINI

Nella ricorrenza del 107° anniversario della morte di Giuseppe MAZZINI, il 10 marzo u.s., a cura della Civica Amministrazione, è stata deposta una corona sulla lapide che, ai piedi della fortezza del Priamar, ricorda la prigionia dell'Apostolo dell'Unità d'Italia. Dopo la cerimonia, il pubblico ha potuto visitare, nella fortezza del Priamar, la cella dove il Mazzini, nel 1830-31, ideò la "Giovine Italia".

La cittadinanza ha presenziato alla significativa cerimonia, nella quale hanno parlato il Dott. Carlo Zanelli, Sindaco di Savona, l'avv. Renzo Brunetti ed il prof. Carlo Carozzi, Presidente della Sezione Savonese dell'A.M.I.; presenti numerose rappresentanze delle Scuole savonesi.

La manifestazione ha avuto luogo alle ore 11 del 10 marzo 1979 (sabato), partendo dal Palazzo Comunale di Savona, lato Corso Italia, per il viale Dante Alighieri (prolungamento a mare).

TRENTO

Per due settimane, fra novembre e dicembre u.s. è stata esposta a Trento e a Rovereto la mostra documentaristica "DONNE IERI" a cura della locale sezione dell'A.M.I.

Nella Sala della Regione Trentino-Alto Adige e a Rovereto nella Civica Biblioteca un pubblico numeroso ed attento ha visitato la mostra, interessandosi vivamente ai vari pannelli che documentavano le lotte e le battaglie sostenute dalle donne per l'emancipazione e l'associazionismo femminile in Italia, sia pure rappresentato a grandi linee che davano, comunque, un quadro esatto di un'epoca storica.

Al materiale già predisposto dal Circolo A.M. Mozzoni di Milano e dall'A.M.I. Nazionale, presentato in tutto l'hinterland milanese, a Roma, a Napoli, a Torino e in altre città italiane, le mazziniane di Trento hanno aggiunto altri pannelli dedicati ad alcune donne trentine che si sono distinte per la lotta diretta all'acquisizione dei diritti civili per le donne, che ancora oggi costituiscono motivo di impegno e di dibattito.

La mostra ha avuto, in ambedue le città,

notevole successo. Per ben due volte la Televisione locale (TV Alpi) ha ripreso l'esposizione, sia durante l'inaugurazione, sia durante un'interessante intervista con le promotrici. Tutta la stampa locale ha dato ampio spazio all'importante iniziativa che ha avuto, come promotrici, le amiche Francesca Benvenuti e Ierta Zeni, che con tanta dedizione si sono prodigate alla riuscita e indovinata esposizione.

CREMONA

Radio-Tris di Soncino ha organizzato una tavola rotonda sul tema "EUROPA '79" alla quale hanno preso parte: Sen. Vernaschi (dc) Sen. Grossi (psi), Dr. Tinelli (pci), Dr. Rossi (dp), Avv. Meroni (pli) e il nostro direttore Prof. L. Bisicchia. Le varie posizioni hanno trovato un punto di riferimento, anche se non da tutti condiviso: "L'Europa dei popoli sarà una, fuggendo a un tempo l'anarchia di una indipendenza assoluta e il concentramento di una conquista" (Mazzini).

PADOVA

La sezione ha preso parte ufficialmente col segretario Lugli al convegno residenziale svolto ad Abano per iniziativa del gruppo patavino dell'AEDE con folta partecipazione: hanno svolto le relazioni di studio l'avv. Martini v. segretario dell'A.I.C.C.E. e il prof. Tramarollo, v. presidente europeo dell'A.E.D.E.

MODENA

La Sezione, col segretario Riccardo Mor-dacci, ha partecipato al convegno europeista indetto dalla locale segreteria dell'Association Européenne Des Enseignants (AEDE) sul tema "La scuola per l'Europa", in cui hanno parlato i professori Alberto Berardi, Carlo Galli, Giuseppe Tramarollo. Al convegno, folto di parecchie centinaia di partecipanti, sono intervenuti il Prorettore dell'Università degli Studi, il Provveditore agli Studi, l'assessore alla P.I. prof. Mango.

In ricorrenza del 108° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini questa Sezione ha voluto ricordare alla cittadinanza modenese l'infausto avvenimento storico con l'apposizione di una corona di alloro ai piedi del monumento, così come avviene da quando è stato eretto.

Alla semplice ma significativa cerimonia, erano presenti un gruppo di amici estimatori del grande scomparso e in tale circostanza il nostro Segretario ha pronunciato brevi parole commemorative.

PARMA

Sotto gli auspici del gruppo locale dell'A.E.D.E. un convegno sulle elezioni dirette del parlamento europeo ha avuto luogo nell'Aula Magna della Scuola Salimbene. È intervenuta la sezione dell'A.M.I. col segretario Giorgio Ugolotti. La relazione è stata svolta dal prof. Giuseppe Tramarollo, che ha successivamente tenuto una intervista televisiva a Tele-Parma sull'attualità del pensiero europeo di Mazzini.

BOLOGNA

La Fratellanza Garibaldina di Bologna ha voluto ricordare l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, avvenuta in Pisa il 10 Marzo 1872.

Garibaldini, amici della tradizione garibaldina e mazziniana, si sono riuniti domenica 11 Marzo nel Cassero di Porta Galliera che vide la storica giornata dell'8 Agosto 1848, e la difesa di Bologna nel maggio 1849.

IL PENSIERO MAZZINIANO

Mensile

dell'Associazione Mazziniana Italiana

Anno XXXIV N. 3 Cremona 22.3.1979
Spediz. in Abb. Postale gruppo III/70

Direttore responsabile

Luigi Bisicchia

Direzione e Amministrazione

26100 Cremona, Via R. Manna, 20

Redazione - Emeroteca

26100 Cremona, Via Tribunali, 9

Registrato al n. 120 Tribunale di Cremona
Tipografia Persegani, Cremona - via Bosco, 2/mAssociato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)Abbonamento annuo ordinario L. 3.000
Esterio L. 5.000; sostenitore (minimo) L. 5.000
Una copia L. 300, arretrata il doppio
Per cambio indirizzo L. 300 (anche in francobolli)
CONTO CORRENTE POSTALE N. 17/1454

La collaborazione è aperta: manoscritti anche se non pubblicati, non si restituiscono; si gradiscono gli articoli in due copie, dattiloscritte. Le opinioni espresse negli articoli pubblicati non impegnano la Direzione.

Mario Buronzi, noto garibaldinista ha rievocato il pensiero e l'azione del vero Padre della Democrazia repubblicana, con forbite e commossa parola.

TERNI

In occasione del IX Febbraio il Comitato Regionale Umbro dell'A.M.I. ha distribuito un opuscolo contenente un brano del discorso di G. Mazzini alla Costituente Romana in occasione della presentazione del programma di governo. L'opuscolo illustra anche le attività svolte dall'A.M.I. in Italia nel 1978 e le sue pubblicazioni.

NARNI

In occasione del 130° Anniversario della Repubblica Romana la Sezione A.M.I. di Narni ha allestito una mostra di documenti e di cimeli del 1848/49, riguardanti sia la città di Roma che i territori della provincia di Terni. La mostra intitolata "La Rep. Romana del 1849: una lezione di democrazia" si è tenuta presso il Teatro Comunale di Narni.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione il Presidente reg.le David Lazzari ha ringraziato il Dr. Elvio Daniele che ha coordinato l'organizzazione della mostra, quindi il Presidente della Sezione Bufi ha introdotto il relatore ufficiale Prof. Aulo Laudenzi che ha parlato su: "Il 1848/49 e la Rep. Romana".

CATANIA

Il 30° anniversario dell'indipendenza dello Stato d'Israele è stato ricordato il 12 febbraio all'Associazione Mazziniana Italiana, con una conferenza del Prof. Mario Sipala, membro della Direzione nazionale. Dopo aver ribadito i vincoli tradizionali di amicizia e di simpatia che legano il movimento repubblicano e mazziniano al popolo d'Israele e all'organizzazione civile e politica che esso si è dato, l'oratore ha sottolineato il fatto che nelle moderne comunità sociali, come i kibbutzim, gli israeliani hanno realizzato alcuni principi di derivazione mazziniana, sino ad affermare l'associazione del capitale e del lavoro nelle stesse mani, la gestione sociale dell'economia nelle forme associative che danno magnifici risultati sia nella conduzione di un'agricoltura d'avanguardia, sia nelle attività di piccole e medie industrie.

Il Prof. Sipala ha anche riferito sui risultati del viaggio di studio che si è svolto recentemente e che ha messo i mazziniani italiani a

contatto con esponenti del governo, del Parlamento, delle Università e delle istituzioni di ricerca scientifica d'Israele e che ha pure permesso una non occasionale esperienza della vita di kibbutz, anche nelle zone di frontiera dove la vita civile è insidiata dalle incursioni terroristiche. I mazziniani hanno potuto constatare la vitalità del sistema democratico in Israele, l'altissimo grado del progresso tecnico e scientifico, l'austerità del tenore di vita, la coesione di un popolo che ha trovato finalmente, dopo infinite persecuzioni, una sua Patria.

In diverse occasioni, i mazziniani hanno discusso con gli esponenti dello Stato d'Israele il problema palestinese ed hanno constatato come esso sia drammaticamente avvertito e come una soluzione pacifica sia vivamente auspicata dagli israeliani che in trent'anni hanno dovuto affrontare tre guerre con gravi sacrifici di sangue e di risorse. Tuttavia ai dirigenti israeliani non sembra praticabile la soluzione di uno stato palestinese se alle loro frontiere, che non avendo alcuna autosufficienza economica, diverrebbe soltanto una riserva di guerriglieri, nè sembra possibile una trattativa con organizzazioni che enunciano giornalmente il loro programma diretto alla distruzione d'Israele. In questa situazione prevalgono fatalmente le esigenze della sicurezza e della protezione militare.

La manifestazione, che era stata aperta da un'introduzione del Prof. Rosario Cali, si è conclusa con un dibattito a cui hanno partecipato, con richieste di chiarimenti ed osservazioni, la Professoressa Rocchetto, il geom. Pistorio e la Dottoressa Congiu Marchese.

Successivamente l'assemblea della sezione catanese dell'A.M.I., dopo aver espresso un fervido voto perchè il Presidente nazionale Prof. Tramarollo e tutta la Direzione nazionale vogliano continuare con tenacia l'opera storica di difesa e continuazione degli ideali mazziniani, ha elaborato il programma della attività sociale e culturale nel 1979, prevedendo conferenze e dibattiti su Silone e Mazzini, l'idea d'Europa nelle sue origini, gli *Incontri con Cattaneo* di Giuseppe Tramarollo.

RECENSIONI

BACCHI-DISERTORI-MARZETTO - *Omaggio a Plinio Odoardo Masini*, Ed. TEMI, Trento 1978 pp. 63

Aprè il volumetto una fotografia di Masini: cappello nero alla D'Artagnan, pizzo candido, cravatta alla Lavallière; ma il mezzo busto non dà l'idea dell'imponente figura e il bianco-nero non riproduce l'azzurro chiaro incredibilmente infantile degli occhi. Ma chi ha conosciuto l'ultimo dei "repubblicani storici" ne risente l'accento veneto e le risatine paradossali. Il testo raccoglie dieci testimonianze di amici e compagni di fede e di lotta del Masini, nato a Padova nel 1893 e qui morto a settantannove anni dopo essere stato console d'Italia a Briga e a Sion, tardo riconoscimento della sua straordinaria impresa di gestore, dietro l'apparenza di un negozio di alimentari a Lugano, della maggiore "agenzia di salvataggio" per profughi ed esuli antifascisti che abbia avuto la resistenza, non quella dell'ultima ora, ma quella che dopo le leggi speciali del '26 spinse sulla via dell'esilio tanti renitenti, a cominciare proprio da Plinio Odoardo intorno agli anni trenta. Personaggi oscuri e illustri (Vigorelli, Gigino Battisti, Malvestiti, Facchinetti, Terracini, Gasparotto, Marchesi, tanto per fare qualche nome) sono passati per il celebre retrobottega del negozio in via Lucchini, da cui presero il via le "Nuove Edizioni di Capolago" che rinnovarono l'epopea della celebre tipografia risorgimentale. Lo ricorda nella sua bellissima testimonianza Libero Marzetto, che è stato il promotore e l'animatore di questo volumetto "in memoria", anticipo della biografia che qualcuno dovrà pur

scrivere, mettendo a frutto anche il prezioso archivio di Masini, che la Moglie e la Figlia conservano tanto gelosamente quanto inesplicabilmente serrato. La biografia di Masini, interventista nel '15, combattente, animatore di "Italia Libera", inafferrabile propagandista a Padova del "Non mollare", poi esule e centro della rete dei fuorusciti, organizzatore della resistenza, si identifica con quella del repubblicanesimo veneto. Chi scrive questa nota di ringraziamento al bravissimo Marzetto ricorda di avere avuto in dono da Masini il supplemento (preziosa reliquia) della "Rivista repubblicana" di Ghisleri col resoconto della fondazione a Milano, 9 marzo 1879 - una data che i sedicenti repubblicani lombardi hanno del tutto dimenticato - della Consociazione Repubblicana Lombarda sotto la presidenza di Gabriele Rosa: il filone mazziniano che continuava!

gius. tr.

MARTELLI MINO - *"Pio IX quando era vescovo di Imola"* ed. Galeati Imola, s.i.p.

Mino Martelli, ecclesiastico imolese e storico, ha aggiunto una nuova opera alle già numerose precedenti.

Lo studio sul periodo imolese del cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti, che quarantenne fu eletto vescovo alla diocesi di Imola, che avrebbe poi retto per quattordici anni, è interessante per la ricchezza di episodi ricordati e perchè spiega, anche con fattori ambientali, come la amicizia del liberale conte Pasolini Dall'Onda, una certa apertura mentale.

Nel 1833, prima che iniziassero gli esercizi spirituali del clero, il Mastai scoprì che don Francesco Negri, parroco di Chiusura, custodiva gelosamente una coccarda tricolore dentro l'ostensorio ma, nonostante le pressioni degli zelanti che proponevano una punizione esemplare, ordinò al reo solo qualche giorno di meditazione "presso gli zoccolanti" precisando con arguzia il non essere provato il delitto della adorazione-alla coccarda.

Nella scelta del priore del potenziato Ospedale Civile il Mastai optò per la professionalità, chiamando alla carica il dott. Cassiano Tozzoli, non uomo di regime ma democratico e filantropo, stimato anche da Giuseppe Mazzini che ne giudicava la formazione culturale di stampo socialista-utopistico (cfr G. Mazzini "il fondatore del Manicomio di Imola, dott. Cassiano Tozzoli 1785-1863" ed. Galeati Imola 1923).

Da questo stesso volume di Mino Martelli apprendiamo che uno dei predecessori in Imola del cardinale Mastai, cardinale Barnaba Chiaramonti (poi divenuto Papa Pio VII) il 2 febbraio 1797 si eclissò lasciando spalancate le porte del vescovado imolese a Napoleone Bonaparte che tenne concione ai parroci convocati di urgenza alle dieci di notte.

Il 2 aprile, accettata la costituzione repubblicana, il cardinale Chiaramonti assisteva ad un solenne Te Deum di ringraziamento in Cattedrale.

Più chiacchierata in tutte le cancellerie europee, con risonanza anche oltre Atlantico fu l'omelia natalizia che il Chiaramonti pronunciò in Imola il 25 dicembre 1797 e sintetizzabile nel non essere la democrazia antitetica al cristianesimo; corredata da ampi paragoni del regime repubblicano portato da Napoleone con la antica Repubblica Romana.

L'ultima opera di Mino Martelli conferma la validità dello storico e la abbondanza di documenti riprodotti precisa la serietà del ricercatore che sa far brillare la figura del Mastai pastore di anime senza tacere la mancanza di qualità politiche da cui discesero conseguenze forse ugualmente inevitabili.

Mario Barnabè

L'Eco della Stampa**MILANO****Via Compagnoni, 28**